



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

334^a seduta: martedì 23 ottobre 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11
* DE VINCENTI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3, 8
FIORONI (PD)	6
SPADONI URBANI (PdL)	5
VICARI (PdL)	9
<i>ALLEGATO (contiene i testi di seduta)</i>	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-II Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Api-FLI): Per il Terzo Polo:Api-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-03093, presentata dalla senatrice Spadoni Urbani, e 3-03094, presentata dalla senatrice Fioroni e da altri senatori sulla situazione dello stabilimento Acciai speciali Terni della ThyssenKrupp.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.* Signor Presidente, risponderò congiuntamente alle interrogazioni 3-03093 e 3-03094 che vertono sullo stesso tema: la situazione dello stabilimento Acciai speciali Terni della ThyssenKrupp, in programma di acquisizione, con l'intero settore Inoxum della ThyssenKrupp, da parte della multinazionale finlandese Outokumpu.

Il Governo sta seguendo con grande attenzione la vicenda della fusione tra Outokumpu ed Inoxum e le ricadute di questa fusione sul polo industriale di Terni.

Lo scorso mese di gennaio, dopo l'annuncio della ThyssenKrupp che la divisione Inoxum sarebbe stata ceduta alla Outokumpu, il Governo ha convocato presso la Presidenza del Consiglio i rappresentanti della ThyssenKrupp per verificare l'impatto sul sito di Terni.

La ThyssenKrupp in quella occasione ha motivato la decisione con l'impossibilità di garantire alla divisione Inoxum gli investimenti necessari per consentire uno sviluppo degli impianti in linea con le esigenze di competitività del mercato globale. Al riguardo, segnalo che lo stabilimento Acciai speciali Terni è uno dei più efficienti in Europa, con tecnologie molto recenti grazie agli investimenti che la ThyssenKrupp ha fatto negli anni passati.

A sua volta, la Outokumpu ha spiegato le ragioni di mercato ed industriali dell'acquisizione da parte sua, assicurando al Governo italiano che la Acciai speciali Terni era al centro dell'operazione e sarebbe stato uno degli stabilimenti chiave del nuovo Gruppo che si andava configurando.

Il Governo italiano, già nel gennaio scorso, in occasione dell'incontro con i *board* della ThyssenKrupp e della Outokumpu, ha segnalato che poteva sorgere un problema in sede di Commissione europea in quanto, in

particolare per quanto riguarda la parte cosiddetta a freddo, poteva esservi un problema di quota di mercato eccedente i limiti accettati dalla Commissione.

Abbiamo poi seguito con molta attenzione questo tema, anche a Bruxelles, perché a nostro giudizio era importante che l'operazione potesse avere uno sbocco positivo anche in sede comunitaria, poiché si sarebbe andato a configurare un gruppo molto forte e con una forte capacità competitiva sullo scenario internazionale.

La Commissione europea, in particolare la Direzione generale della concorrenza (DG Comp), ha chiesto ad Outokumpu di individuare rimedi per ridurre la quota di mercato. C'è stato uno scambio di pareri tra Commissione e Outokumpu e rispetto ad una prima ipotesi di cessione degli stabilimenti svedesi la Commissione ha risposto che non era sufficiente per ridurre la quota di mercato ai livelli considerati accettabili.

È stato, quindi, prolungato il periodo per l'indagine ai fini della decisione da adottare, fino al prossimo 16 novembre, che dovrebbe essere il giorno in cui la Commissione renderà note le sue determinazioni.

Dalle informazioni raccolte, sia da fonti ufficiali, sia da contatti che il Ministero sta avendo con i responsabili nazionali ed internazionali dei due gruppi, risulta che la Commissione *Antitrust* ha recentemente posto condizioni che richiedono una riduzione della quota più significativa di quella che si sarebbe avuta con la cessione degli stabilimenti svedesi. Outokumpu ha quindi inserito la Acciai speciali Terni all'interno dei rimedi proposti alla Commissione per ridurre la propria quota di mercato, sottponendo alla Commissione l'ipotesi di cedere la Acciai speciali Terni.

L'obiettivo della Commissione è che si abbia un quarto competitore sullo scenario europeo di rilevanti dimensioni e capacità competitive e la riduzione di quota di Outokumpu dovrebbe andare a favore di questo quarto competitore. La proposta che Outokumpu ha avanzato è quella di cedere l'Acciai speciali Terni per consentire ad un quarto operatore di essere competitivo sul mercato europeo.

Tuttavia Outokumpu, nel formulare questa proposta, ha previsto di mantenere a sé la linea BA2, che sarebbe una linea di lucidatura, ed il tubificio, che sono due parti dell'assetto della ThyssenKrupp a Terni che noi giudichiamo importanti. La BA2 fa parte del processo produttivo della Acciai speciali Terni, mentre il tubificio è gestito da una società distinta dalla Acciai speciali Terni ma controllata dalla stessa ThyssenKrupp, che acquista l'acciaio e poi lo trasforma. La produzione principale del tubificio riguarda soprattutto le marmitte ed ha un mercato importante.

A questo punto, il Governo ed in particolare il ministro dello sviluppo economico Corrado Passera ed il sottoscritto, insieme con le istituzioni locali, la presidente Catiuscia Marini, il presidente della Provincia ed il sindaco di Terni, hanno incontrato il 16 ottobre 2012 il Ceo di Outokumpu, Mika Seitonvirta.

In quella sede, Seitonvirta ha esposto i rimedi proposti alla Commissione ed il Governo italiano ha ribadito l'assoluta necessità di garantire la stabilità e le prospettive competitive del sito ternano dopo la cessione.

Da questo punto di vista, abbiamo apprezzato l'impegno di Outokumpu di integrare gli impianti di Terni con tre strutture commerciali di servizio importanti in Germania, Francia e Regno Unito, aprendo quindi prospettive di mercato per la Acciai speciali Terni, dopo la cessione, in questi Paesi. Contemporaneamente, il Governo ha rimarcato la propria contrarietà al fatto che la cessione avvenisse parzialmente, cioè che Outokumpu mantenesse per sé il tubificio e la linea di lucidatura BA2. Ha sostenuto, inoltre, l'importanza per il nostro Paese di mantenere l'integrità di tutte le attività attualmente svolte a Terni, anche nella prospettiva di una eventuale cessione, argomentando che questo avrebbe significato una maggiore capacità competitiva dello stabilimento di Terni all'interno della futura configurazione societaria che lo andava a rilevare. I rappresentanti dell'Outokumpu si sono impegnati ad accogliere la proposta del Governo di includere nella vendita anche il tubificio e la linea di produzione BA2, ove ciò si rendesse necessario al fine di trovare il miglior acquirente possibile per la società. Secondo Outokumpu si tratta quindi di un impegno condizionato alla effettiva necessità di trovare il miglior acquirente possibile. Il Governo italiano mantiene la propria posizione, considerando fondamentale il mantenimento del carattere integrale della produzione dello stabilimento di Terni e lavora in direzione di una soluzione equa che garantisca il futuro dello stabilimento ternano secondo una convinzione condivisa con Regione, Provincia, Comune, istituzioni e forze sociali del territorio.

Stiamo seguendo la vicenda anche in sede di dibattito presso la Commissione europea, le cui determinazioni sono attese per il 16 novembre, come ho detto poc'anzi.

SPADONI URBANI (*PdL*). Ringrazio il Sottosegretario per aver confermato informazioni in larga parte già note e che mi erano state riferite dallo stesso Sottosegretario in Assemblea, in risposta ad una interrogazione presentata in materia. Nel frattempo si sono verificate le vicende di cui ci ha informato, come la scelta di Outokumpu, la cui logica non è comprensibile, di spacchettare il sito integrale di Terni. Parlo di scelta incomprensibile perché il laminatoio, la BA2, senza le acciaierie non ha alcun motivo di restare lì. Si parla infatti di smontarlo e portarlo in Germania: un processo che costerebbe circa 20 milioni di euro per cui si tratta di un'idea economicamente non molto valida.

Per quanto riguarda il tubificio, vorrei ricordare che esso venne creato per adoperare gli scarti ferrosi prodotti dalle acciaierie che sarebbero dovuti essere eliminati. Si tratta di materiale ferroso (acciai ferritici) che l'Outokumpu non produce per cui non si capisce cosa farebbe con questo tubificio che, in effetti, appare molto importante per il mercato dell'auto, in quanto rifornisce l'80 per cento delle marmitte catalitiche del mercato europeo dell'auto. Pertanto, se Outokumpu non produce acciai ferritici e se dalle acciaierie di Terni si smembra il tubificio, mi chiedo da dove si prenda l'acciaio: lo si fa arrivare con dei camion dalla Germania?

Credo quindi che chi ha avanzato la proposta di spaccettare le attività di produzione delle acciaierie di Terni in questa maniera, utilizzando come unico criterio l’economicità sul mercato di questi due comparti e senza considerare che lo stabilimento ternano è di per sé completamente autonomo, lo abbia fatto in un momento di leggerezza pensando esclusivamente al fatto di rientrare all’interno dei parametri fissati dall’Antitrust europeo.

Mi fa piacere avere conferma che il Governo intenda operare affinché il sito integrato rimanga come è, tuttavia vorrei rivolgerle una domanda. In attesa delle determinazioni dell’Antitrust, Outokumpu e Thyssen hanno concluso una sorta di compromesso. Quindi, a questo punto, l’interlocutore dovrebbe essere ThyssenKrupp, se è vero che le Acciaierie speciali Terni non possono stare all’interno del pacchetto predisposto da Outokumpu perché si supererebbero i parametri fissati dall’Antitrust, non essendo stato sufficiente mettere da parte l’azienda svedese.

Insieme ad altri colleghi di Terni ho partecipato al consiglio comunale della città aperto alla partecipazione dei soggetti interessati. In quella sede si chiedeva che il Governo, oltre ad ascoltare i vertici dell’azienda a Terni (Biagio Della Volpe e Marco Pucci) interloquisse anche con i vertici tedeschi, dal momento che il cervello dell’azienda è in Germania. Inoltre, creare questo quarto *player* europeo, voluto dalla stessa Europa per creare concorrenza e quindi agire nell’ottica di un abbattimento dei costi, credo convenga anche a Terni, perché se il sito rimanesse all’interno della convenzione di Outokumpu sarebbe esclusivamente uno stabilimento di produzione. Costruendo invece un quarto *player* lo stabilimento manterebbe la possibilità di operare scelte discrezionali e organizzative, essendo uno dei più importanti tra quelli esistenti.

Stando così le cose, mi domando perché non trattate con i vertici della Thyssen Krupp dal momento che a questo punto Outokumpu è fuori. Le chiedo inoltre, essendo proprio questo ciò che chiedevano al Governo le forze sindacali in consiglio comunale, che l’Esecutivo stabilisca uno stretto contatto con i vertici di Thyssen per giungere alla formazione di questo quarto polo europeo dell’acciaio. Infatti, con quanto sta accadendo a Taranto non ci possiamo davvero permettere altri problemi per un sito industriale e siderurgico attivo e di qualità come quello di Terni.

È pertanto fondamentale che il Governo sia in contatto con la Commissione europea e con i tedeschi, non tanto con i ternani.

FIORONI (PD). Ringrazio il sottosegretario De Vincenti per la sua risposta, che fornisce un quadro esaurente dell’evoluzione degli eventi fino ad ora nonché dell’impegno del Governo, che sembra aver compreso l’importanza del problema non solo per l’Umbria ma per l’intero Paese. L’Italia purtroppo sta scontando da tempo la carenza di una politica industriale seria, approfondita, capace di compiere scelte strategiche per individuare le linee di produzione nelle quali riconoscersi come protagonisti a livello economico nel mercato europeo e mondiale.

Nel caso dell'industria siderurgica esiste purtroppo un problema di fondo: la mancanza di una politica industriale di base e l'incapacità di comprendere quali debbano essere la configurazione e il protagonismo futuri.

Con riferimento allo stabilimento di Terni, che lei, giustamente, ha osservato avere un notevole livello di efficienza e una qualità della produzione che lo rende competitivo per cui non presenta problemi di carattere industriale specifico, la linea da seguire, sostenuta da tutti i livelli istituzionali (locali e centrali), è mantenere l'integrità e il protagonismo del sito produttivo. Si tratta di un sito che può assumere infatti un rilievo strategico nell'economia dell'intero sistema Italia.

È proprio su questi aspetti strategici della produzione del sito AST che Parlamento e Governo devono continuare a concentrarsi e, con riferimento al futuro, ciò deve avvenire sotto diversi aspetti. Il primo è il seguente. È necessario che sui tavoli di confronto europei – per questo la mia interrogazione è rivolta non solo al Ministero dello sviluppo economico ma anche al Ministero delle politiche europee – vi sia una decisione della Commissione nei termini fissati, dal momento che stiamo vivendo una situazione di stallo che non solo crea ancora più incertezza sul mercato di riferimento ma potrebbe determinare una minore appetibilità dello stabilimento. Quindi, quanto prima deve essere assunta una decisione. È necessario mantenere l'integrità del sito produttivo per il migliore acquirente possibile: si tratta non solo di far sì che si mantenga inalterato il livello di produzione, quindi i livelli di occupazione esistenti, ma anche di pensare al futuro di un sistema territoriale, quindi di crescere in produzione, da questo punto di vista con l'Ast di Terni protagonista. Questo protagonismo deve rimanere sia nel caso in cui si accetti una proposta compatibile di Outokumpu, che eviti qualsiasi spaccettamento, sia che invece si riconosca la possibilità di cedere integralmente – che forse è la linea strategica maggiormente seguita dal Governo nelle interlocuzioni al livello europeo – seppur con una giusta integrazione con i centri di servizio, ovvero con un'attenzione anche alla parte commerciale a 360 gradi, in modo che qualsiasi competitor interessato possa essere attratto dal sito produttivo integrato con i centri di servizio. Che lo si faccia soprattutto, nella creazione del quarto *player* europeo, con attenzione ai competitori internazionali. Da questo punto di vista il Governo dovrà seguire i processi di vendita per favorire la ricerca del migliore acquirente, perché comunque si tratta – lo ribadisco – di un sito produttivo strategico per l'intero Paese, e le scelte che si fanno in questo momento possono costituire un punto di partenza anche per una riprogrammazione futura della politica industriale nazionale. Su questo dobbiamo puntare la nostra attenzione, senza lasciare da parte qualsiasi intervento possibile, e dare risposte immediate ad un sistema territoriale che se le sta aspettando da tempo, che aveva una prospettiva di un certo tipo e che si è visto crollare la proposta fatta da Outokumpu nella cessione di Inoxum nei pochi giorni in cui si è pronunciata la Commissione europea.

Penso non si possano far prevalere equilibri legati semplicemente alla dimensione di un mercato europeo rispetto a scelte che riguardano un protagonismo industriale del nostro Paese in un mercato che non è solo europeo ma internazionale. Pensiamo anche a questo nell'interloquire con gli organismi europei.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03095, presentata dalle senatrici Vicari e Thaler Ausserhofer.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La senatrice Vicari chiede – giustamente, devo dire – in quali tempi il Governo intenda adottare i provvedimenti che individuano gli obiettivi annuali, dal 2013, del meccanismo dei titoli di efficienza energetica e gli atti normativi relativi al settore termico, individuando i meccanismi incentivanti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Riguardo alle due questioni poste dalla senatrice Vicari, segnaliamo che lo schema di decreto per quanto riguarda l'individuazione degli obiettivi annuali di risparmio energetico, a partire dal 2013, è ormai in fase avanzata di definizione ed è stata avviata a questo riguardo la concertazione con il Ministero dell'ambiente. Pensiamo di emanare il decreto entro il mese di novembre.

Per quanto riguarda il provvedimento che fissa l'entità e le modalità di accesso agli incentivi a sostegno della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, la fase di concertazione di questo schema di decreto con i Ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali è alle battute finali, e si è concluso ormai il confronto anche con le principali associazioni imprenditoriali e con gli operatori del settore. Quindi, il decreto vedrà la luce nelle settimane a venire e sarà presentato alla Conferenza unificata per acquisirne l'intesa. Prevediamo che, se tutto andrà come ci auguriamo, entro il mese di dicembre il decreto sarà varato.

Dobbiamo dare qualche chiarimento circa i motivi del ritardo nell'emissione di questi decreti, specificando che tali motivazioni non sono interpretabili come scarsa attenzione del Governo verso la politica per l'efficienza energetica. Del resto questa Commissione ha già avuto modo di rilevare nelle audizioni delle settimane passate e come si può constatare dal documento che abbiamo pubblicato per la consultazione la settimana scorsa che la materia è uno dei terreni di azione giudicati prioritari da questo Esecutivo per il raggiungimento degli obiettivi della nuova Strategia energetica nazionale. Infatti, l'efficienza energetica contribuisce contemporaneamente al raggiungimento dei quattro obiettivi chiave che abbiamo indicato nel documento sulla Strategia energetica nazionale: la riduzione dei costi dell'energia; l'aumento della sicurezza degli approvvigionamenti; il miglioramento della qualità dell'ambiente e il contributo anche alla crescita dell'economia e dell'occupazione in settori industriali in cui il nostro Paese può vantare un ottimo posizionamento competitivo. Peraltro, sottolineo anche che per la predisposizione dei decreti è stato ne-

cessario valutare approfonditamente i vari strumenti disponibili per la promozione dell'efficienza energetica, in modo da evitare sovrapposizioni e avere coerenza degli strumenti stessi. Per questo abbiamo ritenuto opportuno procedere all'elaborazione congiunta dei due decreti, che stanno marciando in parallelo, tenendo in considerazione l'esigenza di migliorare il coordinamento tra queste misure e quelle di detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici, che abbiamo di recente confermato e rafforzato nel cosiddetto decreto sviluppo, discusso anche in questa Commissione nel luglio scorso.

Come evidenziato nella Strategia energetica nazionale, l'orientamento è di utilizzare diversi strumenti in modo sinergico, così da sfruttare le potenzialità di efficientamento energetico nei diversi settori con il minore aggravio di costi per la collettività. In particolare, per quanto riguarda i certificati bianchi, questo meccanismo sarà finalizzato a sostenere prevalentemente gli interventi di efficienza energetica nel settore industriale e dei trasporti e gli interventi di maggiori dimensioni nel settore civile. Ciò in quanto si tratta di uno strumento, come sappiamo, di forte complessità rispetto a strumenti più semplici, come le detrazioni fiscali e gli incentivi alle rinnovabili termiche, che riteniamo più adatti per gli interventi di minore dimensione nel settore residenziale e della pubblica amministrazione.

Va sottolineato, inoltre, ancora, che nella messa a punto di questi provvedimenti si è ritenuto opportuno tener conto anche delle disposizioni contenute nella nuova direttiva sulla promozione dell'efficienza energetica, approvata lo scorso mese di settembre dal Parlamento europeo, in modo da anticipare le indicazioni della direttiva stessa.

In conclusione, entro la fine dell'anno, con l'emanazione di questi due decreti, i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche disporranno di un *set* di strumenti integrati e complementari che, noi pensiamo, consentiranno al nostro Paese di raggiungere e superare gli obiettivi di efficienza energetica fissati a livello europeo nell'ambito del pacchetto clima-energia.

VICARI (PdL). Ringrazio il sottosegretario De Vincenti per i chiarimenti che ci ha fornito e per i tempi con cui lo ha fatto.

Vorrei svolgere qualche considerazione, condivisa da altri colleghi della Commissione, anche per cercare di comprendere la strada che il Governo sta seguendo nella definizione dei decreti ministeriali attuativi di quanto previsto in materia di efficienza energetica dal decreto legislativo n. 28 del 2011.

Per quanto riguarda, in primo luogo, la fissazione degli obiettivi nazionali per gli anni successivi al 2012, nel recentissimo rapporto annuale sui risultati del meccanismo dei titoli di efficienza energetica, redatto dall'Autorità, sono stati confermati i *trend* molto positivi degli ultimi anni, ma è stata evidenziata anche una grandissima e forte preoccupazione per le prospettive di breve e lungo termine rese molto incerte dall'assenza di obiettivi nazionali per gli anni successivi al 2012. La mancanza di con-

tinuità e di prospettive certe è ritenuta particolarmente deleteria per un sistema che ha mostrato, invece, un livello di costo-efficacia elevato e superiore rispetto a quello degli altri strumenti di incentivazione dell'efficienza energetica negli usi finali.

Nel rapporto sui titoli di efficienza energetica l'Autorità ha segnalato l'urgenza di evitare che il protrarsi delle incertezze sull'estensione temporale possa poi scoraggiare nuovi investimenti, soprattutto nei progetti strutturali.

Per quanto riguarda, invece, i criteri per il funzionamento e la gestione del meccanismo – vale a dire il modello di *governance* - si ritiene che l'azione del Governo debba concentrarsi sull'attenta definizione degli obiettivi propri del meccanismo dei titoli di efficienza energetica dal 2013 al 2020, rimandando ulteriori interventi sulla struttura del meccanismo al recepimento della nuova direttiva europea sulla promozione dell'efficienza energetica e la gestione della domanda, alla quale poco fa si è fatto riferimento. L'urgenza è infatti quella di dare una prospettiva, almeno di medio periodo, agli investimenti nelle tecnologie ad alta efficienza energetica.

Questa considerazione nasce dal fatto che possono sorgere delle perplessità a fronte di certe ipotesi di riforma del modello di *governance* del sistema dei titoli di efficienza energetica, alcune delle quali incluse nel decreto legislativo n. 28 del 2011, ma ancora da attuarsi.

Riteniamo che l'attuale modello di *governance* abbia indubbiamente contribuito – e la stessa considerazione riteniamo possa essere fatta dal Governo – ai risultati positivi conseguiti dal meccanismo in otto anni di attuazione, cioè dal 2005 al 2012.

Non appare quindi opportuno ed efficiente modificare questo modello, posto che la frammentazione delle funzioni, di cui abbiamo parlato, tra molteplici soggetti che non possiedono la stessa esperienza di regolazione, gestione e controllo del meccanismo, porterebbe certamente a disperdere la competenza acquisita dall'Autorità, anche alla luce dei successi ottenuti. È chiaro che ciò introdurrebbe inevitabili complessità di coordinamento tra i soggetti ai quali verrebbero trasferite le diverse funzioni, con il conseguente ed inevitabile aumento dei tempi di attuazione e dei costi di gestione del sistema, che invece il decreto legislativo n. 28 del 2011 prevede vengano interamente caricati sulle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, con la conseguenza che il costo finale viene poi sempre scaricato sulle varie tipologie di utente.

Per quanto riguarda, infine, il cosiddetto conto energia termica, nei propri rapporti l'Autorità ha evidenziato che i ritardi nella definizione del conto energia termica, previsto dal decreto legislativo n. 28 del 2011, contribuiscono da un lato a frenare gli investimenti nell'ambito del meccanismo dei titoli di efficienza energetica e dall'altro a rendere complessa l'attuazione del nuovo Regolamento in materia di affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale.

Più in generale, ritengo auspicabile che il nuovo conto energia termica sia introdotto solo là dove possa essere dimostrato, *a priori*, che

sia in grado di concorrere al conseguimento degli obiettivi nazionali di contenimento dei consumi energetici ad un costo inferiore rispetto ai titoli di efficienza energetica.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario De Vincenti.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SPADONI URBANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nei mesi scorsi è stato annunciata dalla Thyssenkrupp la cessione di Inoxum al gruppo industriale finlandese Outokumpu, che è uno dei più importanti *player* internazionali dell'acciaio. La multinazionale finlandese, forte di 8.000 dipendenti dislocati in molti Paesi, ha una lunga storia alle spalle ed ha tre grandi stabilimenti produttivi in Inghilterra e sei sedi operative in Italia, tutte nel Nord;

il polo industriale di Terni potrebbe rappresentare un sito ideale per il nuovo *leader* mondiale della produzione di acciaio inox che nascerà appunto dalla fusione tra Inoxum e Outokumpu. Il polo costituisce un patrimonio nazionale insostituibile dove qualità, ricerca e innovazione rappresentano elementi di assoluto valore. Anche grazie agli investimenti industriali degli anni passati, tale polo riveste oggi un importante ruolo di eccellenza, irrinunciabile per il rilancio industriale italiano e volano essenziale per l'Europa;

l'operazione di vendita dell'Inoxum ad Outokumpu per 2,7 miliardi di euro, operazione che deve passare al vaglio della Direzione generale della concorrenza della Commissione europea, la quale dovrebbe pronunciarsi prossimamente, potrebbe pertanto essere conclusa definitivamente nei prossimi mesi e, a seguito della fusione tra le due società, il sito di Terni potrà, se appoggiato dal Governo, restare uno dei due pilastri europei del nuovo gruppo senza essere sacrificato a scapito di stabilimenti più supportati da Paesi come la Svezia nella produzione dell'inox;

l'operazione sarebbe vista con favore anche dalle organizzazioni sindacali, nonostante i timori riguardanti la decisione della Direzione generale della concorrenza della Commissione europea e la fondata paura che la nuova proprietà sacrifichi l'unità produttiva, Tk-Ast Terni, meno forte a livello politico europeo. L'obiettivo per l'Italia dovrebbe dunque essere quello di consolidare la produzione dell'acciaio a Terni, garantendo i livelli occupazionali sia per Tk-Ast che per tutte le società partecipate e controllate in Italia;

si va profilando anche l'ipotesi che lo stabilimento ternano possa diventare il perno di un nuovo soggetto produttivo europeo, un quarto *player* in grado di favorire la concorrenza, cosa che sarebbe ben considerata anche a Bruxelles, ma che occorre seguire con particolare attenzione perché vengano comunque mantenuti l'integrità e la produttività del sito siderurgico ternano;

impegni e garanzie in sede istituzionale sono inoltre necessari, considerata l'importanza strategica della produzione dell'acciaio per tutto il

sistema industriale italiano. Si teme infatti che il mancato supporto da parte del Governo e l'eventuale diniego di autorizzazioni da parte della Commissione europea possano far entrare in gioco altri soggetti extraeuropei (giapponesi, indiani, eccetera) che potrebbero non assicurare adequate garanzie socio-occupazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere ogni provvedimento utile di propria competenza, anche in sede europea, affinché si prendano posizioni forti contro qualsiasi misura che possa considerarsi lesiva per i lavoratori, nonché al fine di definire gli impegni già assunti indispensabili per il mantenimento dell'integrità e della competitività industriale del sito e dell'occupazione nel territorio di Terni e umbro.

(3-03093)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE, GARRAFFA, ARMATO, BUBBICO, DE SENA, SANGALLI, TOMASELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e per gli affari europei.* – Premesso che:

ThyssenKrupp Acciai speciali Terni (AST) occupa a Terni circa 2.950 addetti diretti, di cui circa 2.320 in TK AST, oltre 600 nelle società collegate, e complessivamente impiega circa 3.000 persone nell'indotto diretto di riferimento, rappresentando la realtà industriale di maggior rilievo dell'Italia centrale;

ThyssenKrupp AST rappresenta l'unica impresa produttrice italiana di laminati piani in acciaio inossidabile, con una quota di mercato superiore al 40 per cento, qualificandosi, insieme alle sue società collegate, come gruppo industriale *leader* per l'impiantistica moderna e sofisticata, per le innovazioni tecnologiche e produttive, per il rigoroso controllo della qualità dei propri processi e prodotti, per i risultati della ricerca metallurgica e per l'accurata assistenza tecnica ai clienti;

gli impianti e l'alto grado di specializzazione delle maestranze la rendono un'impresa di importanza strategica per l'Italia, in grado di competere a livello globale contro un'agguerrita concorrenza presente nel settore siderurgico;

considerato che:

il gruppo finlandese Outokumpu ha annunciato nel mese di febbraio l'acquisizione da ThyssenKrupp di Inoxum società controllante l'AST;

la Commissione europea ha aperto nel corso del mese di maggio un'approfondita indagine su tale acquisizione, in quanto questa darebbe vita al principale produttore europeo di acciaio inossidabile con una posizione dominante sul mercato per quanto riguarda la produzione a freddo e porterebbe all'esistenza in Europa di soli 3 produttori di prodotti piani in acciaio;

Outokumpu ha presentato alla Commissione dell'Unione europea, il 20 settembre 2012, una proposta che prevedeva la cessione degli im-

piani svedesi di Avesta e di due linee di produzione della ThyssenKrupp AST di Terni, in modo da superare il processo di verifica *antitrust* da parte della Commissione europea;

secondo un comunicato stampa pubblicato dall'Outokumpu, il 1° ottobre 2012, la Commissione europea potrebbe giudicare, a verifica ancora in corso e sulla base dei *market test* già effettuati, le misure descritte come non sufficienti a permettere l'acquisizione dell'Inoxum. Sarebbe quindi stata presentata una seconda proposta da parte di Outokumpu che prevede la cessione della TK AST e di alcuni centri di servizio in Europa;

da notizie apprese a mezzo stampa (si veda «Umbria24.it» del 1° ottobre 2012), sarebbe intendimento della Commissione europea quello di garantire la presenza in Europa di almeno 4 produttori di acciaio Inox, nel timore che con l'acquisizione dell'Inoxum (e quindi della ThyssenKrupp AST in essa ricompresa) da parte dell'Outokumpu, quest'ultima potrebbe rivestire una posizione tale che metterebbe a rischio la concorrenza sul mercato europeo degli acciai inossidabili;

la cessione della ThyssenKrupp AST di Terni sarebbe quindi funzionale alla creazione di un quarto polo europeo di cui però ad oggi non è dato conoscere *partner* interessati, investimenti, solidità e caratteristiche dei programmi industriali e di sviluppo produttivo che dovrebbero riguardare il polo siderurgico ternano con conseguenti preoccupanti riflessi per le prospettive occupazionali e di tenuta dell'apparato industriale manifatturiero dell'Umbria e dell'Italia;

le prospettive future di ThyssenKrupp AST e del sito siderurgico di Terni rappresentano una questione centrale rispetto alla politica industriale nazionale, alla tenuta dell'infrastruttura delle produzioni di base in Italia ed allo sviluppo del sistema manifatturiero del Paese;

la Commissione europea si esprimerà sull'ammissibilità dell'intera operazione entro il 16 novembre 2012;

rilevato che, come appreso da notizie a mezzo stampa, la Commissione europea dovrebbe essere il garante dell'operazione che coinvolge Outokumpu e Inoxum e del migliore *partner* a cui Outokumpu dovrà cedere la TK Ast. Esso dovrebbe essere forte economicamente ed in grado di avere un progetto industriale in modo da permettere alla ThyssenKrupp AST di concorrere con gli altri tre poli siderurgici europei,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, sulla questione dell'acquisizione della società Inoxum da parte di Outokumpu, attraverso la convocazione urgente del tavolo nazionale già istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in modo da garantire la funzione essenziale del polo siderurgico della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni, delle sue produzioni e servizi, assicurati anche dalle società controllate, e dell'occupazione, nell'ambito della strategia di politica industriale che coinvolge il nostro Paese;

se intenda intervenire per quanto di competenza nelle opportune sedi europee in modo da assicurare alla TK AST di rivestire un ruolo

di primo piano insieme agli altri poli siderurgici europei, senza danneggiare la competitività dell'Italia in tale settore.

(3-03094)

VICARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il settore dell'efficienza energetica costituisce in Italia un comparto dalle enormi potenzialità in quanto si tratta di una filiera che, seppure ancora in fase embrionale, ha caratteristiche tutte italiane;

la promozione dell'efficienza energetica consentirebbe all'Italia di rispettare pienamente gli impegni assunti a livello europeo con l'adozione del pacchetto «clima-energia»;

il decreto legislativo n. 28 del 2011 aveva previsto che il Governo adottasse diversi decreti ministeriali, con particolare riguardo alla definizione degli obiettivi annuali dal 2013 del meccanismo dei titoli di efficienza energetica, all'individuazione dei criteri per il funzionamento e la gestione del meccanismo dei titoli stessi, nonché all'adozione di un apposito decreto ministeriale relativo al settore termico;

allo stato attuale risulta che il Governo non ha ancora completato gli interventi normativi previsti dal decreto legislativo n. 28 del 2011, creando quindi una profonda fase di incertezza per tutti gli operatori di tale settore;

considerato che il protrarsi di tale situazione rischia di compromettere definitivamente un intero settore economico strategico, come quello dei servizi energetici, che già nel 2010 ha visto un giro di affari dell'ordine dei 5-6 miliardi di euro l'anno a dimostrazione delle enormi potenzialità per lo sviluppo economico di tale comparto,

si chiede di conoscere:

in quali tempi il Governo intenda adottare i provvedimenti che individuino gli obiettivi annuali dal 2013 del meccanismo dei titoli di efficienza energetica di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 79 del 1999, e all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo n. 164 del 2000;

in quali tempi il Governo intenda adottare gli atti normativi relativi al settore termico, individuando i meccanismi incentivanti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e a favore degli interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni, così come previsto dall'articolo 28 del decreto legislativo n. 28 del 2011.

(3-03095, già 4-08306)

€ 1,00